

Gli scrittori non servono a niente, e per questo sono così importanti. L'intellettuale è uno scrittore che, a tratti, interviene negli affari della città e si occupa dei destini della comunità. Quello che bisogna fare è evitare che gli intellettuali di domani riproducano gli errori di quelli di ieri. La radice del loro smarrimento spirituale è l'idea che esista un senso della Storia, e che loro ne siano stati i portavoce.

■ *Lei è stato a Berlino, nel novembre dell'89, al momento della caduta del Muro. Se l'immaginava così, la fine del comunismo che aveva previsto nel suo libro "La barbarie dal volto umano"?*

No, non così. L'immaginavo molto più violenta, persino più barbara. Immaginavo uno sbocco convulso, caotico, e comunque molto più difficile di come è stato in realtà. Ma la partita è davvero finita?

■ *C'è stata una variabile che lei non aveva previsto?*

Sì, certamente. Gorbaciov.

■ *Secondo lei, Gorbaciov è in buona fede?*

No.

■ *Perché?*

Perché è un vecchio capo del Kgb. Se avesse avuto la possibilità di scegliere, avrebbe scelto di conservare il comunismo. Ma è un uomo intelligente.

■ *«Mondo occidentale, sei condannato a morte», scriveva nel '25 Aragon. Invece, oggi, assistiamo alla vittoria dell'Occidente, del mercato, del pluralismo. Perché molti intellettuali hanno preso questo grosso abbaglio?*

Perché niente è più affascinante dell'idea di ricominciare a costruire la storia, di ripartire da zero. È il vecchio sogno messianico che dura da millenni.

■ *Quali problemi intravede, per la società occidentale, dopo la fine dei totalitarismi?*

Il rischio è che la nostra società non ha più nemici. Il rischio è che le democrazie, perdendo il loro spauracchio, perdano la

segue

■ **"Farò l'elogio del doppio. O del duplice. O del multiplo"**

